

DUETTO PER NAPOLI

Recarsi a Castel dell'Ovo tra misteri e leggende, per ammirare la mostra *"Duetto per Napoli"*, di Christian Ludwig Attersee ed Hermann Nitsch, significa andare alla scoperta di due vecchi amici che, dopo più di mezzo secolo si incontrano, si confrontano e ci restituiscono *"insieme"* una visione del mondo, con occhi di artisti viennesi dalla poliedrica personalità. Partiti da Vienna, essi in più di sessant'anni si sono cimentati nelle più svariate forme d'Arte ed hanno saputo farsi capire, apprezzare e valere per affermarsi ai vertici del panorama artistico internazionale.

- *"Due personalità istrioniche, - come afferma Patrizia Di Maggio della Soprintendenza per i BAPSAE per Napoli e Provincia – mosse dal comune intento di esplorare i vari campi della creatività, le arti figurative, il teatro, la poesia, la musica, perché per Nitsch e Attersee l'arte è un evento totale che racchiude anche la loro esperienza personale, emotiva e sensoriale."* -

Entrambi legati a Napoli, città di cui, - come afferma il Sindaco Luigi De Magistris – *"ogni artista..è costretto a subire la fascinazione...con la sua atavica potenza vitale"*, e dalla quale hanno tratto ispirazione, - come aggiunge Nino Daniele, Assessore alla Cultura del Comune di Napoli -, *"i due artisti duettano per noi in un incontro/confronto tra due esperienze artistiche coeve ma differenti per filosofia e mezzi espressivi"*.

La mostra, voluta fortemente e realizzata da Giuseppe Morra della omonima Fondazione con la curatela di Achille Bonito Oliva è stata preceduta dal Concerto che ha visto impegnati contemporaneamente i due Maestri il 29 novembre 2013, nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale. Sul palco due pianoforti: a coda per Attersee, verticale per Nitsch.

A Christian Ludwig il compito di iniziare con la sua voce sensuale e suadente in un'atmosfera slow. Sulla base delle melodia tornavano alla mente i colori e le immagini dei suoi quadri: dalle grandi altezze delle montagne agli abissi marini Frattanto la musica del *pittore-poeta* diveniva l'esaltazione dell'amore.

Nella seconda parte Hermann, coerente con la sua personalità forte, usa utilizzare il suono naturale per la comunicazione musicale. La sua espressione artistica è apparsa più ermetica e rivolta ad un pubblico pronto all'essenzialità. Per Nitsch, nella storia dell'umanità, il grido è antecedente alla parola e si manifesta e si sviluppa nell'accoppiamento. La musica che il Maestro ci ha proposto ha assunto, nel divenire del concerto, un andante sempre più dinamico e stridente, sino ad assumere toni aspri e forti, che riproducevano voci umane nell'atto di accoppiarsi. Del resto Nitsch, nelle sue performance di Body Art ci ha abituato alla presenza musicale, che deve sostenere il cromatismo e la vitalità del sangue.

Prof. Margherita Calò
Storico e Critico d'Arte

Lo stesso sangue che, ci è apparso nella sua totalità durante l'ascolto della percussione violenta della tastiera del piano, che l'artista ha aggredito con tutta la sua forza, divenendo egli stesso oggetto-soggetto della performance, che all'improvviso, come in un amplesso, si è concluso per aver raggiunto il culmine dell'orgasmo.

Ben riuscito il connubio tra la *sacralità* del luogo, il Teatrino di Corte di Palazzo Reale, sede storica settecentesca di feste, balli e concerti con l'attualità delle musiche contemporanee.

Il *Duetto per Napoli* ci porta al mare, al Castello, alla fusione e coesistenza tra passato e futuro. L'Arte, nella sua totalità di tempi, luoghi, forme, colori, volumi, luci, ombre ci viene incontro e si offre nella sua totalità.

Le opere di Attersee che, per anni ha studiato e sviluppato nei suoi quadri la natura, trovano la giusta collocazione tra le mura poderose di Castel dell'Ovo e si rispecchiano nelle acque del Golfo, ove i fondali sono gli stessi interpretati dal maestro. La fruizione delle opere sarebbe riduttiva se ci limitassimo a questa semplice considerazione. Il maestro passa tra vibrazioni emozionali della gamma dei blu di *Ikarus* o *Zierfaures* alle policromie luministiche e gioiose dei rossi, arancioni e gialli di *Milchspiel* o *Sinkende sonne rahmen*. Il mare del golfo, che entra visivamente nelle sale del castello col suo blu cobalto, diviene arancione e carminio al tramonto in una continuità dialettico visiva che accompagna gli sguardi dei fruitori. Ma non basta. Il nostro sguardo si posa su un dipinto che Christian Ludwig ha dedicato all'Amico Hermann: il suo *ritratto*. Così si svolge il *duetto* tra Arte e Natura, tra Presente e Passato, tra due artisti così lontani e finalmente *unifi*.

Nitsch ha proiettato la sua ricerca espressiva in ambiti diversi dall'amico: abbiamo tutti assistito alle performance in cui poesie e musica completavano il rito del sangue che esaltavano la naturalità del *rosso*. Trombe, tamburi, parole hanno sottolineato l'aspro odore del sangue che colava su esili e diafani, giovani corpi vibranti e vitali. Oggi, maturo d'età, Hermann ci stupisce.

Accantonato il rosso, ci propone il *giallo* ! Un giallo solare, lo stesso che, col raggio di luce o col riflesso dell'onda, penetra dai vetri delle finestrelle nelle sale del castello ed illumina *Teresa* o *Johannes*. Si compie nuovamente l'incantesimo: l'Arte Contemporanea, rappresentata da due mostri sacri del Novecento, è penetrata nel mondo antico e lo ha vivacizzato, attualizzandolo a vantaggio di fruitori curiosi, che imparano a vivere emozioni e superare pregiudizi e scetticismo.

Siamo certi che la nostra *cara Napoli* potrà trovare in questo *Duetto* che ha per gemella Vienna, *l'evento grande* che la farà riscoprire per bellezza, cultura e patrimonio artistico, inestimabili. Grazie, dunque ai due *viennesi-napoletani*, Christian Ludwig ed Hermann, maestri di Arte e Vita.

Margherita Calò



Hermann Nitsch davanti al suo ritratto



Giuseppe Morra, A. Bonito Oliva ed i Maestri H. Nitsch ed C.L. Attersee